

LE REAZIONI

Plinio e Abbondanza: «Vincenzi doveva sapere, si dimetta»

La Casa della Legalità va all'attacco: «C'è una cupola politico-affaristica che domina la nostra città e la regione»

«IL SINDACO Marta Vincenzi, avendo ben tre dei suoi massimi e più diretti collaboratori, tutti di sua nomina fiduciaria, inquisiti per tangenti, anziché minimizzare e banalizzare dovrebbe seriamente valutare l'opportunità politica di trarne le conseguenze rassegnando le dimissioni e rimettendosi al giudizio dei cittadini genovesi».

Gianni Plinio, capogruppo di An, in Regione è tornato ieri ad attaccare il sindaco in seguito all'inchiesta giudiziaria su un presunto giro di tangenti che ha già portato alle dimissioni (accettate con riserva da Vincenzi) di tre componenti della giunta comunale: gli assessori Massimiliano Morettini e Paolo Striano oltre a Stefano Francesca, superconsulente e responsabile della Comunicazione, vicinissimo al sindaco. Non è il solo, Plinio, a chiedere le dimissioni della Vincenzi. Ieri, in una conferenza stampa indetta all'aperto in via Garibaldi, davanti all'ingresso di Palazzo Tursi, lo hanno fatto anche alcuni esponenti della Casa della Legalità, capitanati da Christian Abbondanza e Simonetta Castiglion.

«Non è accettabile che la Vincenzi dichiarò di non conoscere il disegno messo in luce dai magistrati», dice Abbondanza: «Se non era al corrente di

quello che facevano il suo braccio destro, Stefano Francesca, e gli assessori da lei direttamente designati significa che non è una buona amministratrice e, dunque, dovrebbe dimettersi». Abbondanza e Castiglion, lo scorso giugno, avevano denunciato al tribunale civile, con una serie di documenti, un presunto conflitto di interessi del neosindaco, tale da decretarne l'ineleggibilità o la decadenza. Secondo Abbondanza e Castiglion, la società di ingegneria "Igm", di cui è socio di maggioranza il marito della Vincenzi, Bruno Marchese, aveva ricevuto appalti da enti pubblici e società partecipate dal Comune. Le accuse riguardavano anche il periodo in cui Vincenzi era presidente della Provincia, ente che nel '99 cedette al gruppo Gavio le azioni dell'Autostrada Milano-Genova detenute dall'ente. Nulla di sospetto se non fosse che, sempre secondo la Casa della Legalità, le azioni furono vendute a «prezzi di favore» a

Gavio, socio della società di costruzioni Impregilo nel cui cda siede Maurizio Maresca, attuale consulente del sindaco per infrastrutture e servizi. Il ricorso, accolto inizialmente dal giudice, il 25 settembre è stato archiviato.

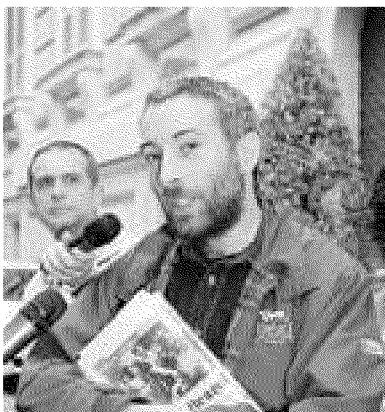
Ma, alla luce degli ultimi avvenimenti, Abbondanza & C sono tornati alla carica: «C'è una cupola che domina questa città e questa Regione del tutto simile a quella che faceva capo a Teardo. Il sistema è lo stesso: basato sulla corruzione, il clientelismo e il ricatto. È solo cambiato il metodo: con-

sulenze e favori al posto delle classiche mazzette». Ancora: «I proclami della Vincenzi sulla trasparenza e la discontinuità suonano come una bufala. Non basta dire è tutta colpa di Pericu, dato che Francesca, Morettini e Casagrande non glieli ha imposti nessuno. Vincenzi prende le distanze dalla precedente giunta, anche e soprattutto nella gestione degli appalti, ma poi conferma Tiezzi e Margini in due assessorati chiave e nomina altri ex assessori, come Ghio e Castellano,

nelle società partecipate». E dunque: «Se il sindaco è a conoscenza di una prassi di irregolarità nella conduzione degli appalti vada in Procura a denunciarle. Altrimenti, se vuole essere coerente, la smetta di parlare di discontinuità». Abbondanza non risparmia certo critiche alla gestione Pericu: «Era molto bravo a impostare le operazioni sul sottile crinale tra lecito e illecito. Ad esempio, Ami: se un privato avesse scaricato tutti i debiti di una società su una nuova azienda, lo avrebbero messo dentro il giorno dopo».

«Nella nostra città - ribadisce Abbondanza - esiste un sistema blindato che favorisce sempre le stesse imprese, prima fra tutte Coopsette. Quanto allo scontro tra il sindaco Vincenzi e il presidente della Regione, Claudio Burlando, deve essere letto come una contrapposizione di due poteri politico-affaristici con interessi opposti, in lotta per spartirsi una torta sempre più piccola».

VINCENZO GALIANO
 galiano@ilsecoloxix.it



Christian Abbondanza

